

La città e i diritti civili

“Io, nonna Arcobaleno felice dei miei nipotini Che gran bella famiglia con le loro mamme”

LETAPPE



GIUSEPPINA E ANNA
Ecco le due mamme di Zoagli fotografate allo Human Pride di Genova svoltosi la scorsa estate



STEPCHILD ADOPTION
La possibilità di adottare il figlio del partner, dice Anna, cambierebbe poco la situazione



COPENHAGEN
I due bambini di Anna e Giuseppina sono stati concepiti con l'inseminazione a Copenhagen

Anna, figlia di Sandra, ha sposato Giuseppina e avuto due bambini “Il difficile è far accettare a tutti come la società stia cambiando”

GIULIA DESTEFANIS

LA parte più difficile? «Accettare nuovi termini come 'omosessuale', o 'secondo genitore'. Io, sa, sono liberale, ma vengo da un mondo conservatore: una volta erano tabù, considerati problemi da nascondere. Ma anche ciò che sembra più lontano e diverso, se conosciuto, diventa normale». Sandra, 69 anni, è una 'nonna arcobaleno'. Mamma di Anna, 42 anni, che con Giuseppina, 53, si è sposata a Copenaghen e ha avuto due figli.

Arriva dal Tigullio una storia che i dibattiti nazionali su unioni civili e stepchild adoption li incarna. Carne e ossa, problemi e gioie (un po' meno i diritti) di una famiglia come tante, «è una nonna fantastica che alle soglie dei 70 anni — dice Giuseppina — cerca di fare proselitismo nel suo ambiente sui nostri diritti, consapevole che non c'è motivo perché i bambini vengano discriminati». A voler mettere i puntini sulle 'i', «le nonne sono due, io e la mia gemella, che la pensiamo e amiamo i bambini allo stesso modo», riprende Sandra. Per lo Stato non è una nonna a tutti gli effetti: perché la madre biologica dei nipoti, dopo anni di fatiche e la fecondazione assistita in Spagna, è Giuseppina, mentre Anna, genitore in pratica, in realtà non ha al-

cun diritto sui bambini (né avrebbe la custodia se a Giuseppina succedesse qualcosa).

E se anche ora si approvasse la cosiddetta stepchild adoption, la possibilità di adottare i figli del partner, l'adozione per cui Anna potrebbe fare domanda sarebbe limitata: lei avrebbe diritti e doveri, ma nonni e parenti non diventerebbero tali e non potrebbero lasciare ai bimbi un'eredità. «Ma non mi interessa — dice Sandra — Quel che conta è sentirli tuoi nipoti. A dirla tutta, se bisogna parlare di politica, meglio piccole conquiste, gradino per gradino, che mandare tutto all'aria chiedendo troppo. Se ad esempio il termine matrimonio a qualcuno non piace ancora, si dica solo 'unioni di fatto': quel che conta è la sostanza». A quei termini, insomma, nonna Sandra si è abituata. «E non sono l'unica — racconta — L'idea che mi sono fatta è che ci sia una linea di demarcazione, anagrafica: sta intorno ai 55 anni. Chi ne ha meno ormai non ci fa più caso, non vede questi temi come problemi. All'asilo, per esempio, vedono e capiscono, non c'è bisogno di spiegare nulla. Sopra quell'età invece è più dura: c'è chi si stupisce, chi non vuole capire, chi pensa 'va bene, ma che non capiti a me'. Posso capirli, e li rispetto, a patto che non offendano». Qualche delusione, però,

ogni tanto arriva. «Di recente ho scoperto che certi miei amici, persone che stimo, cattolici non retri, parteciperanno al Family Day. Non li giudico, mi chiedo solo se siano sicuri della loro scelta, se lo facciano per difendere qualcosa». Di sicuro però, «che il dibattito cresca e se ne parli, aiuta a cambiare le cose». Il suo percorso? «Siamo andati per gradi: mia figlia ha studiato e lavorato fuori, capirla e accettare la sua omosessualità è stato un processo che ha richiesto tempo, un po' di sofferenza, ma ne abbiamo sempre discusso con calma e ci siamo capiti».

Quando sono arrivati i bambini è stato tutto più facile, «sono una carica di vitalità, scacciano ogni pensiero», come tutti i nipoti. «E oggi, guardandoli, io e mio marito vediamo solo una famiglia, bella, con bambi-

«L'arrivo dei due piccoli ha portato solo gioia e reso più semplici i rapporti e le scelte»

ni gioiosi».

Episodi di discriminazione, raccontano le mamme Anna e Giuseppina, non ne ricordano, perché la società è più avanzata delle leggi e basta presentarsi, con qualche cenno sulla propria storia, per allontanare le diffidenze dei più. E a nonni o parenti arcobaleno come lei, dice: «Non fate soffrire i vostri figli, non crediate che le vostre critiche raddrizzano la situazione. Io ho imparato che non c'è nulla da raddrizzare: siamo tutti diversi e bisogna accettarlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Orlando: “Genova e Palermo, città accoglienti”

MICHELA BOMPANI

«**G**ENOVA è la prima città in Italia in cui presentiamo la Carta di Palermo sui diritti dei migranti, sulla mobilità umana: perché Genova e Palermo si assomigliano, il porto, la cultura dell'accoglienza, la storia di migranti»: Leoluca Orlando, sindaco (per la quarta volta) di Palermo sarà ospite oggi, nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, in via Garibaldi, alle 17.45, a un incontro dedicato a “Migrazione: diritti umani e genocidio”, organizzato dall'associazione “L'Europa che vogliamo”, dove illustrerà i contenuti della Carta che ha scritto per eliminare il permesso di soggiorno. Leoluca Orlando l'ha scritta perché i migranti, lui, li

accoglie ogni mattina, sulle banchine del porto di Palermo e in giorni in cui si parla di chiusura di frontiere, allarme terrorismo e si sentono urlare le sirene della politica della paura, lancia la sua sfida anticonformista per abbattere “il muro”.

Sindaco: perché Genova?

«Dopo una serie di presentazioni all'estero, dalla Germania alla Francia, la prima in Italia della “Carta di Palermo” è questa, a Genova. Perché è un porto, perché è una città di migranti, perché è una città di accoglienza ed è la città giusta per raccogliere il testimone di Palermo».

Quale?

«L'Unesco ha appena riconosciuto Palermo arabo-normanna patrimonio universale dell'Umanità. Questo è il tessuto della cit-



SINDACO DI PALERMO

Leoluca Orlando oggi al Ducale presenta la “Carta dei diritti dei Migranti”

tà, la sua Storia e la sua eccellenza. Palermo non è una città europea, ma una città mediorientale in Europa. È costruita sulle migrazioni. Ed ha fatto dell'accoglienza una delle sue missioni».

Cos'è la carta di Palermo?

«La realizzazione della mobilità umana internazionale: con l'abolizione del permesso di soggiorno. Non il passaporto. Se non ci fosse il permesso di soggiorno, quei 4000 dollari che i migranti disperati pagano per il passaggio in mare, sui barconi, li userebbero per comprare un posto in business class, su un aereo. Perché è il permesso di soggiorno è il vero muro. Il permesso di soggiorno genera una nuova schiavitù e un genocidio, che ha tanti responsabili, che si nascondono, proprio come fa la mafia».

Quanti migranti ha accolto?

«In due anni, come presidente dei sindaci siciliani, abbiamo accolto 400.000 migranti. E il 22% delle persone arrivate, è rimasto. A Palermo abbiamo creato la Consulta delle Culture, eletta dai migranti, ha sede in un palazzo del centro storico, è un organismo consultivo, senza gettone e senza autoblu. Il presidente è un giovane medico palestinese di Nazareth».

Sindaco, vuole abolire il permesso di soggiorno, mentre la Merkel parla di “Schengen a sei” e l'Austria chiude le frontiere. La Lega festeggia.

«L'intolleranza non è nello stomaco della gente, ma nella testa malata. Occorre comprendere che se ti senti parte di una comunità, è naturale isolare i violenti,



L'anno bellissimo di Valeria e Cristina "Il sì e il nostro bimbo"

Liguri di Ventimiglia, pronte a sposarsi a marzo a Barcellona: e "Cri" partorirà a giugno in Italia

WANDA VALLI

IL BIMBO che verrà è il frutto di un amore consapevole, di una scelta ponderata e precisa. Il bimbo, o la bimba, che verrà, avrà due madri ma solo una, quella che adesso lo porta in grembo, riconosciuta dalla legge. Tutte e due sperano che il Parlamento approvi le legge sulle unioni civili, soprattutto, la parte che riguarda la "stepchild adoption", vale a dire la possibilità per la madre non riconosciuta di poter invece avere diritti sul bim-

cari fossero sereni».

Valeria, com'è nata la storia con Cristina?

«Lei è venuta a lavorare da me, stiamo insieme da dieci anni, conviviamo da nove, adesso ci sposeremo».

Dove e quando?

«A marzo, a Barcellona, è il primo regalo che ci facciamo per il nuovo anno. E poi c'è il piccolo o la piccola».

Quando nasce?

«A giugno, la gestazione è di Cristina, che ha 39 anni. E' voluto eccome questo figlio, perché, soprattutto io, pensavo che per me avere una famiglia fosse impensabile».

E invece?

«Cristina che è più sognatrice e meno razionale di me, ha incominciato a pensarci. Abbiamo discusso, valutato e deciso».

Difficile diventar madre in questo modo?

«Noi abbiamo provato per due anni e mezzo, sei viaggi a Barcellona. Le sale di attesa sono piene di coppie eterosessuali e no. Se altri con meno disponibilità hanno il nostro stesso desiderio non possono realizzarlo. E poi Cri aveva già 37 anni e a ogni tentativo le possibilità che abbia successo sono del 20 per cento. Certo si può provare più volte».

Voi quante?

«Sei, tre con la fecondazione artificiale e due, compresa l'ultima, in vitro. E' fisicamente un'esperienza pesante, ma Cri non aveva dubbi».

Lei, Valeria, sì?

«Avevo resistenze, avevo detto ok stavolta o basta, ma ora l'idea di avere un cucciolo da crescere, mi spalanca il futuro. Mi ferisce che ci sia gente che si oppone».

Non la preoccupa che il bambino sia solo di Cristina per la legge italiana?

«Un po' sì, noi siamo sicure del nostro rapporto, e la scelta va fatta con la certezza della relazione, ma se dovesse succedere l'impensabile io non sono niente per il piccolo o la piccola. Con la step child non sarebbe così, solo per me sia chiaro non per i nonni».

I genitori, la città come l'hanno presa?

«Quando han saputo di Cri, a casa mia, è stato lo choc estremo, poi mia madre si è schierata, mio padre preferisce non parlarne, Cri ha solo la mamma che ha 70 anni e aveva paura di non vederla felice».

E la città?

«Bene, lavoriamo in un bar, ci conosciamo un po' tutti, il mondo mi sembra molto più pronto di quanto si immagini».

Come spiegherete al piccolo che non ha padre?

«Dovremo fare un buon lavoro, dovrà sapere rispondere, andare a scuola in piena tranquillità, le Famiglie Arcobaleno ci proteggono, da questo punto di vista».



“Credevo di avere la porta sbarrata per crearmi una famiglia, ma ora spero nella stepchild adoption. Manca papà? Saremo cosa dire”

bo. Così, tra gioia, speranza e qualche affanno. stanno vivendo questi mesi Valeria Grani, 40 anni, che a Ventimiglia è proprietaria di un bar e Cristina Giro, 39 anni. Cristina, è la madre prescelta, Valeria spera nel voto del parlamento. Intanto raccontano la loro vita, i dubbi, le scelte, il rapporto con i genitori e con la loro città. E com'è nata la loro storia. Senza negare le difficoltà. Parla Valeria. Dopo più di un tentativo, quel bimbo sta arrivando. E loro festeggeranno l'anno nuovo prima con un matrimonio, il loro, in Spagna e poi con il piccolo.

Maschio femmina? Una decisione presa di getto o meditata?

«E' un bimbo voluto. Abbiamo incominciato a pensarci due anni fa, un po' tardi, perché non siamo più ragazzine, ma abbiamo aspettato di avere una situazione stabile, anche economicamente. E poi volevamo che i nostri

NONNI E NIPOTI, SEMPRE
Comunque sia composta la coppia dei genitori, resta il rapporto tra nonni e nipotini

che mettono a rischio la tua comunità. Se escludiamo i migranti dalla comunità, e non la riconoscono propria, è ovvio che non la proteggano. Se io dicessi che ci sono problemi di sicurezza, accetterei la mente malata anziché la pancia. La prima volta che sono arrivate le navi nel porto di Palermo c'era la polizia con i mitra, oggi le armi non si vedono più».

Cosa si può fare?

«Il volto umano della globalizzazione sono le migrazioni: i migranti ci stanno costringendo a rivedere i concetti di Stato e identità. Ad aprirli. Sono siciliano non perché lo era mio padre, ma perché l'ho scelto io. Ci vorrà tempo, ma questa è l'unica strada».

BAGNASCO E FAMILY DAY

Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, ha parlato delle unioni civili come di una cosa non necessaria ora e ritenendo "condivisibile" il Family Day del 30 gennaio

